

La strage continua: rischiano di sparire rarissimi animali

Qui accanto una struggente immagine di foca ferita. In basso: il rientro in patria di una baleniera sovietica col suo bottino di balene uccise in una caccia durata nove mesi



Ancora qualche anno e poi cercheremo l'ultima balena

La caccia non verrà sospesa - Grido d'allarme lanciato da una associazione americana - Una morte orribile - Un patto rinnegato



La strage continua: balene, foche, pinguini, orche e altri rari animali artici ed antartici sono ormai sull'orlo dell'estinzione. L'ultimo grido d'allarme in ordine di tempo lo ha lanciato l'associazione americana Animal Welfare Institute con pagine a pagamento nei settimanali e nei quotidiani più diffusi nel mondo: «In pericolo l'accordo sulle balene» titolano i giornali.

Nel luglio dello scorso anno la IWC (International Whaling Commission) aveva deciso la sospensione della caccia alle balene a partire dal 1986 per la durata di cinque anni. Nel 1990 la commissione si sarebbe di nuovo riunita ed avrebbe esaminato la situazione internazionale. Invece l'accordo — raggiunto con la maggioranza relativa degli Stati presenti nell'IWC — è venuto meno sul piano morale — è già stato apertamente smantolato da Giappone e dalla Norvegia, che da soli totalizzano più del 50% del pescato. Subito dopo anche il Perù e l'Unione Sovietica hanno fatto sapere che disdirano l'intesa.

La caccia dunque continua, nonostante la presa di posizione di importanti organismi scientifici, la sensibilità dell'opinione pubblica e le dichiarazioni di famosi naturalisti come Peter Scott che afferma: «La caccia alla balena è un affronto alla dignità umana, una distruzione dei valori e della sensibilità dell'umanità intera». L'Animal Welfare Institute non si illude però a denunciare i paesi artici della strage, documenta anche come i prodotti delle balene uccise (olio, commestibili, corde per racchette, cosmetici, saponi ecc.) siano facilmente riciclabili da altre fonti animali e vegetali.

Inoltre dieci anni fa le Nazioni Unite chiesero una moratoria di tutto il traffico delle balene, ma le grandi compagnie hanno continuato sino ad ora a fare il loro comodo massacrando più di 300 mila esemplari. Il modo con cui questi mammiferi «intelligenti» vengono uccisi mortifica gli epici e mitici racconti di Melville ambientati in tempi in cui la sfida alle balene era ancora una sfida all'ignoto e alla grandezza della natura. Oggi si uccide ancora come allora con un arpione tagliente che fa morire l'animale dissanguando. L'arpione esplosivo — l'ultimo preparato della tecnica di caccia marina — non viene utilizzato perché produce una morte rapida e quindi danneggia il prodotto.

L'Animal Welfare Institute sta lanciando una campagna mondiale di difesa arrivando persino a chiedere di non comprare pesce dalle nazioni che cacciano balene. Un boicottaggio economico che, crediamo, solo pochi Ministri degli Esteri — per non dire nessuno — si sentirà di sottoscrivere. Di fronte all'aperta sfida del mammifero uomo, le balene cercano ormai disperati fidi di sicurezza rifugiandosi in zone protette e arcipelaghi irraggiungibili. Ma anche lì la mano umana colpisce. Se nel 1990 finirà il provvisorio ed artificioso accordo sulla caccia alle balene — a patto che sia rispettato almeno dagli altri paesi membri — nel 1991 scadrà un altro trattato di importanza internazionale, quello che regolamenta il continente bianco, l'Antartide, stipulato nell'Anno geografico internazionale (1957-59) da dodici paesi e allargato successivamente ad altri (l'Italia vi ha aderito nel 1980). Fin d'ora si

È stato raggiunto l'accordo

soddisfatti — dice il vicepresidente della Cislindustria Walter Mandelli — giudico carenti alcuni elementi della proposta. Andrebbe tutto bene se fosse un testo migliorabile; invece è un prendere o lasciare e quindi siamo scontenti». Le aziende pubbliche, per bocca del presidente dell'Intersindacato, esprimono un giudizio positivo sul documento, ma chiedono l'introduzione del mancato pagamento del primo giorno di malattia per gli operai. La ratifica positiva del sindacato è capitata. Il Comitato Direttivo della CGIL approva a tarda sera l'ipotesi di accordo con soli quattro voti contrari (area PDUP e Democrazia Proletaria). La componente socialista rilascia una dichiarazione in cui si parla di «un risultato positivo raggiunto dalle lotte dei lavoratori e da chi ha cercato l'accordo». La CGIL può aprire, si dice ancora, «una fase di riflessione da condurre in maniera serena partendo dal riconoscimento del grande senso di responsabilità, duttilità e spirito unitario mostrato dai suoi massimi dirigenti». Un rapidissimo si viene anche dalla UIL e poi dalla CISL. C'è da dire che tutta l'operazione ha visto come «teatro» gli uffici del ministero del Lavoro che si tradurrà subito in miglioramenti per le buste paga dei lavoratori: ora occorre, ad esempio, definire i contratti, categoria per categoria; occorre soprattutto che il governo vari immediatamente e si possano applicare quei dispositivi che possono permettere le annunciate detrazioni fiscali. La lotta si sposta così in Parlamento — e avrà bisogno della necessaria pressione dei lavoratori — per le modifiche ai decreti fanfaniani (ad esempio il proposito di licenziamenti).

La trattativa

Si apre ora una nuova, difficile fase delle relazioni industriali. L'intesa siglata sin dalla premessa politica, segna una svolta importante: la politica di bilancio, quella salariale e i comportamenti delle parti sociali e politiche che influiscono sui livelli d'inflazione. Ciò significa che i «tetti» del salario, specie nei settori dell'industria e dei servizi, ora a dover raccogliere la crisi pesante che la delusione ha sepolto nel rapporto tra il vertice confindustriale e le strutture di categoria. Qualche scarto tra i dirigenti delle aziende pubbliche chimiche (l'Asap) che la disdetta della contingenza, specie nei nuclei dove c'è un primo contratto firmato con la FULC in cui c'è una riduzione di un ora settimanale dell'orario a regime. La Confapi (piccole aziende) ha protestato duramente, ma poi ha deciso di «subire».

Punto per punto

Il confronto con il governo è stato più volte sul punto di rottura, dopo il colpo di mano del rincaro dei tariffe dell'Enel e dei trasporti senza misure di salvaguardia delle cosiddette fasce sociali. L'accordo firmato l'altra sera al ministero del Lavoro sancisce la marcia indietro dell'esecutivo. Il governo, infatti, si è impegnato a contenere nei limiti del 13% per l'83 la media ponderata annua delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati. Per le tariffe elettriche, in particolare, saranno attenuati gli aumenti per le utenze domestiche comprese nella fascia sociale (per circa 200 miliardi), senza che ciò comprometta il piano d'investimenti dell'Enel. Misure specifiche saranno attuate per i trasporti urbani e ferroviari, con l'introduzione di abbonamenti a tariffa speciale.

Azione Donna

ha percorso, lungo un filo di continuità tutto l'arco di esperienze dell'emancipazione femminile. Sembrano farlo, anche, in antitesi a quanto è passato in questi anni, di disinformativo, di ascensionismo, di consumismo, nei «messaggi» alle donne. Ma qui si nota subito un divario (meglio sarebbe parlare di un'aperta contraddizione politica) tra gli intendimenti del programma e l'azione concreta dell'istituzione-governo. Non diciamo, per carità, di questo governo Fanfani e dell'atteggiamento che esprime in fatto di spesa sociale e di spesa sanitaria; diciamo, piuttosto, dei governi eletti e scelti dal popolo, da '75 (istituzione dei consultori) e '78 (legge per la tutela della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) hanno tenuto fermi fino ad oggi i finanziamenti, senza l'aumento di una lira, per quei provvedimenti, appunto, che ora l'Azione Donna intende difendere e migliorare. Quei fondi, ancora, Spadolini e poi l'attuale, che tagliano sulla ricerca scientifica, e dunque anche sul settore che si occupa, specificamente, di ricerche sulla contraccezione.

Fascicoli Gelli

quale risulta che lo stesso D'Amato aveva fatto spiarre, per anni, le fonti confidenziali, per contatti anche con alcuni dirigenti. A questo punto, dopo la ridda di voci e di illazioni sul numero dei fascicoli giunti dall'Uruguay, la cifra di centonove appare definitiva. Secondo il presidente della commissione Spadolini aveva, a quanto pare, autorizzato formalmente e a voce il generale Lugaresi e Tina Anselmi a mantenere il segreto su

Nuova particella

proposta da Fermi ma anche di capire che queste e quelle elettromagnetiche sono fondamentalmente unificate. Il che significa che anche discendendo da una struttura comune. Questo modello teorico ebbe tanto successo nello spiegare in modo coerente tutte le interazioni deboli che i tre fisici che lo proposero (Glashow, Weinberg e Salam) furono premiati col Nobel nel 1979. Mancava però la possibilità di mettere in evidenza l'ingrediente fondamentale di questa teoria, ossia l'esistenza di quelle particelle pesanti che medierebbero le interazioni deboli così come il fotone media quelle elettromagnetiche. Di queste particelle intermedie se ne prevedono tre, due cariche (chiamate W+ e W-) ed una neutra (Z). La teoria prevede che la loro massa i W dovrebbero avere circa 80 GeV (ossia essere 80 volte più pesanti del protone o neutrone, costituenti fondamentali del

LOTTO

DEL 22 GENNAIO 1983			
Bari	76 73 57 19 1	2	
Cagliari	2 63 78 50 23	1	
Firenze	10 78 12 59 73	1	
Genova	47 54 25 46 67	x	
Milano	69 79 25 82 72	x	
Napoli	6 55 85 41 23	1	
Palermo	86 62 90 8 61	2	
Roma	6 19 2 51 46	1	
Torino	41 2 24 43 37	x	
Venezia	41 48 42 81 65	x	
Napoli II			
Roma II			

LE QUOTE: si punti 12 L. 13.547.000 si punti 11 L. 450.000 si punti 10 L. 44.200

FRANCESCO SECCI

La moglie e i familiari, profondamente commossi per la manifestazione di dolore che ha caratterizzato la carovita della morte di FRANCESCO SECCI nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno partecipato al loro dolore. Modena, 23 gennaio 1983

TINO

Sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Milano, 23 gennaio 1983

MARIA MASCARINI

La sezione «F. Ferrero di Ancona annuncia con dolore la cara perdita. Grande figura popolare cui, fin dalla lontana giovinezza ha intrapreso la lotta nelle file del progresso femminile, da allieva e partigiana attiva nell'U.D.I., poi iscritta al P.C.I., di cui sostenne la linea e donata di un gran numero di ore di lavoro per la sezione di emersione della donna. La sezione «Ferrero» versa la somma di L. 20.000 per l'Unità». Ancona, 23 gennaio 1983

ELENA ROMANO

Il marito compie Annunzio Vincenzoni nel ricordo sempre vivo sottose per l'Unità. Montelupo, 23 gennaio 1983

PASQUALE PIAZZA

per l'importante contributo dato alla costituzione e alla affermazione del Sindacato tra i lavoratori della ricerca. Pasquale Piazza, 23 gennaio 1983

Giuseppe Bossi

Oggi, 23 gennaio, ricorre il 2° anniversario della scomparsa del caro compagno GIUSEPPE BOSSI. Lo ricordano con affetto le sorelle Giovanna, Franco e Stella, i nipoti Luca e Marco, il cognato Marino Mazzetti. Sua la memoria sotto scritte in un libro di ricordi per la quale ha lavorato con passione per tanti anni. Bologna, 23 gennaio 1983

Ottavia Abate

ingegnere democratica antifascista, versava in suo ricordo 100.000 lire all'Unità il funerale parteciperò domani, lunedì dall'ospedale San Giuseppe, in via Sant'Uso, 12. Milano, 23 gennaio 1983

Carlo Carmilla

la moglie Berta e figli Antonio, Nanni e Paolo, sottoscrivono centomila lire per l'Unità. Livorno, 23 gennaio 1983

Avv. Antonio Stomeo

comunista impegnato, apprezzato dirigente del P.C.I. nel Salento. La moglie, i figli, il genero e l'amico Donato Carbono vogliono ricordarlo e quindi sottoscrivono in suo nome un abbonamento all'Unità per una stagione. Lecce, 23 gennaio '83

Angelo Giusti

Nella ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del compagno ANGELO GIUSTI esprego politico e partigiano, la moglie e i figli Elvio e Gianfranco, nipote e le nuore, ricordandolo con immutata affezione, per onorarne la memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Mestre, 23 gennaio 1983

Daniele Amati

Secondo lo schema teorico prima accennato Fermi e Z

tre che giocano un ruolo fondamentale sono le cosiddette interazioni deboli, responsabili di un gran numero di fenomeni naturali, dal processo di combustione del sole alla formazione della materia che ci circonda, alla radioattività naturale. Esistono stati descritti da Fermi nel 1932 in un modo che, nel parallelo elettromagnetico, corrisponderebbe a descrivere la forza tra particelle cariche. Era una formulazione soddisfacente per descrivere i fenomeni ma non una teoria nel vero senso della parola che permettesse di capire e calcolare tutti i fatti ai quali è applicabile in base ad un numero limitato di parametri. La soluzione di questo problema fu aperta da un giovane fisico teorico olandese, Gerard 't Hooft, quando egli trovò che le teorie del tipo dell'elettrodinamica possono essere perfettamente descritte in termini di particelle pesanti che medierebbero le interazioni deboli nella forma

può prevedere che il rinnovo dell'intesa sarà problematico: le recenti scoperte nel sottosuolo hanno rinfocato le pretese territoriali. L'accordo vigente non è comunque privo di molte lacune soprattutto là dove stabilisce che all'interno dell'area antartica — cioè a sud del 60° parallelo — resta in vigore il diritto internazionale per quanto riguarda le zone di alto mare. Il che vuol dire che ogni cittadino, trattandosi di zona internazionale, può comportarsi come vuole in quanto vive la legge dell'alto mare. Comunque è tra le fredde correnti dell'Antartide che oggi sopravvive un gran numero di balene al pari di altri rari animali che trovano rifugio nelle isole protette e attorno ai centri di ricerca come l'isola King George, le Shetland, le Orcadi Australi.

A garantire la vita in queste parti del mondo è la cosiddetta «convergenza antartica», una fascia marina che circonda totalmente il continente per una distanza che va da 500 a 1300 chilometri. Qui avviene l'incontro e la fusione tra le acque provenienti dalle zone tropicali e quelle fredde del sud. Ed è da questo miscuglio che nasce il fitoplancton la componente vegetale di base del plancton. Si tratta di elementi unicellulari che, assorbendo i sali minerali e l'ossigeno, crescono e danno vita all'intero ciclo biologico dell'Antartide.

Questi elementi formano lo zooplankton che, a sua volta, garantisce la sopravvivenza a granchi, piccoli pesci e gamberetti ammassati (si chiamano Krill) i quali formano il pasto dei pesci grossi. Le balenottere azzurre — come spiega nel suo diario Renato Cepparo che ha impiantato in Antartide la prima base italiana — completano migliaia di chilometri con i loro piccoli al fianco verso il sud per alimentarsi di plancton. Sono animali che misurano circa 30 metri e che pesano 130 tonnellate. Quando i piccoli che nuotano attorno alla madre hanno fame, il grande animale spalanca la sua bocca e ingolla in tre secondi due tonnellate d'acqua. Poi la chiude e con la lingua che pesa tre tonnellate getta via l'acqua attraverso i filtri e trattiene quintali di plancton. Il piccolo si accosta quindi al seno della madre dove una sorta di pompa naturale inietta tra le labbra del balenotterone quantità di latte. Il piccolo riesce così a compiere prodigi di grandezza, «acquistando» più di cento chili al giorno. E il tutto avviene mentre gli animali nuotano a circa 50 chilometri all'ora. È questa fantastica progressione naturale che fa fatto crescere attorno alla balena una sorta di alone di mistero di cui si è appropriata la letteratura fantastica. «Achab insegua Moby Dick per sete di vendetta — scriveva Cesare Pavese nel 1941 — ma, come succede in ogni instanziazione d'odio, la brama di distruggere appare quasi una brama di possedere, di conoscere, e nella sua espressione nel suo sfogo, non sempre è distinguibile da questa. Non vorremmo che l'ombra fuggente del mitico Moby Dick resti solo un pagliaccio di grandi marinai e che negli oceani si rincorra, solo tra qualche anno, l'ultima balena come oggi si cerca affannosamente e utopicamente il solitario Yeti delle nevi.

Marco Ferrari

Assegnati familiari

Assegnati familiari — Agli attuali assegnati familiari dal 1° luglio di quest'anno sarà aggiunto un assegno integrativo per carichi di famiglia differenziali. Il nuovo assegno complessivo del nucleo familiare e al numero dei figli minori di 18 anni. Fino a 13 milioni di redditi l'integrazione è sin dal primo figlio; da 13 a 18 milioni l'integrazione vale a partire dal secondo figlio e così via. In pratica, il lavoratore dipendente con due figli, per effetto combinato degli assegni familiari e degli assegni familiari, vedrà aumentare il guadagno netto tra il 45 mila e i 60 mila lire mensili per i livelli d'imponibile fra gli I e i 14 milioni annui. Il costo di 650 miliardi, il doppio è già previsto per il 1984.

Tariffe e prezzi amministrati

Il confronto con il governo è stato più volte sul punto di rottura, dopo il colpo di mano del rincaro dei tariffe dell'Enel e dei trasporti senza misure di salvaguardia delle cosiddette fasce sociali. L'accordo firmato l'altra sera al ministero del Lavoro sancisce la marcia indietro dell'esecutivo. Il governo, infatti, si è impegnato a contenere nei limiti del 13% per l'83 la media ponderata annua delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati. Per le tariffe elettriche, in particolare, saranno attenuati gli aumenti per le utenze domestiche comprese nella fascia sociale (per circa 200 miliardi), senza che ciò comprometta il piano d'investimenti dell'Enel. Misure specifiche saranno attuate per i trasporti urbani e ferroviari, con l'introduzione di abbonamenti a tariffa speciale.

Tickets sanitari

Tickets sanitari — Anche qui una marcia indietro del governo. Sarà allargata la fascia dei farmaci esenti da tickets a tutte le malattie di lunga durata, croniche o di particolare gravità. L'esenzione del ticket, comunque, è estesa a lavoratori e pensionati con un reddito fino a 4.500.000 lire. Il ticket, comunque, non potrà superare il 15% del prezzo dei farmaci, ed avrà un massimale di 20 mila lire ricettati. Quanto ai tickets sugli accertamenti diagnostici saranno contenuti entro i valori del tasso d'inflazione programmato. In ogni caso, per ogni singolo accertamento non si potrà pagare più di 20.000 e non più di 50 mila per prescrizioni multiple. Sull'esenzione dei tickets per i lavoratori colpiti da infortuni o malattie professionali è prevista una apposita verifica al ministero della Sanità.

Difesa delle pensioni più basse

Difesa delle pensioni più basse — È stata concordata una soglia di reddito lordo, pari a 11 milioni di lire circa, al di sotto della quale non può ritenersi menomata la capacità di guadagno. La misura riguarda particolarmente i pensionati al minimo che non avendo ritenute fiscali, e non pagando quindi contributi sugli scatti, potrebbero essere danneggiati dalla riduzione della scala mobile.

Controlli sulla malattia

Controlli sulla malattia — Le unità sanitarie locali dovranno predisporre un servizio idoneo per le visite di controllo dei lavoratori in malattia. MERCATO DEL LAVORO — Il governo si è detto favorevole a commissioni regionali per l'impiego che gestiscano in forme flessibili il collocamento. È prevista anche l'istituzione di agenzie sperimentali del lavoro come supporto tecnico all'azione di ricerca attiva. Sono in via sperimentale per i giovani, i lavoratori in mobilità e del 50% degli iscritti al collocamento.

Cassa integrazione

Cassa integrazione — Sono in discussione nuovi criteri tesi a ridimensionare il ricorso alla cassa integrazione a zero scatti nei confronti dei lavoratori fuori della fabbrica.

Pasquale Cascella

per l'importante contributo dato alla costituzione e alla affermazione del Sindacato tra i lavoratori della ricerca. Pasquale Cascella, 23 gennaio 1983

Bruno Ugolini

in cui la componente sindacale comunista è venuta a trovarsi rispetto ai lavoratori» e circa un P.C.I. che si sarebbe mosso contro l'accordo. E davvero se non ci fosse stata la grande protesta operaia — ma non solo operaia — degli ultimi giorni, sarebbe passata la linea della Confindustria: il taglio ai salari reali, nessun margine per rinnovare i contratti, il ritorno alla scala mobile del 1975. Non è andata così: anche se la vicenda come abbiamo già detto — non è affatto conclusa. Molte cose in questo affastellato progetto concordato al ministero del Lavoro sono rappresentate da impegni, tutti da tradurre in fatti.

Bruno Ugolini